

Allarme pedopornografia “Sul Web ormai è business”

Nel Centro-Nord del Paese la maggior concentrazione dei reati

Esperti a confronto
in un convegno
internazionale

Proteggere i minori dagli abusi sessuali nell'era delle tecnologie dell'informazione. E' il titolo del convegno, cominciato ieri pomeriggio all'Hôtel Pavillon di Courmayeur, organizzato dall'Ispac (International scientific and professional advisory council), dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, dalla Fondazione Courmayeur in collaborazione con l'ufficio «Drugs and crime» delle Nazioni Unite. Parlando di abusi sessuali nei confronti dei minori, si è sottolineato come l'avvento e lo sviluppo della rete abbiano cambiato anche il modo di agire e di muoversi dei pedofili. La pedofilia è sempre esistita, ma il Web è risultato il mezzo ideale per queste persone. I rischi arrivano dai vantaggi insiti nella rete, come l'anonimato e la velocità.

Dietro all'industria della pedopornografia online si nasconde un vero e proprio business milionario. Gran parte dei siti dedicati all'abuso dei minori è di tipo commerciale, con evidenti vantaggi per le criminalità organizzate. «Dobbiamo trovare delle azioni mirate che tengano conto dell'astuzia di questo mondo criminale - ha detto Livia Pomodoro, presidente del Tribunale di Milano -, servono specialisti che sempre più siano in grado di prevenire il reato». Il fenomeno, lo confermano i dati della Polizia postale, è in piena espansione. Come spiega Elvira D'amato, responsa-

bile del Centro di contrasto alla pedopornografia su Internet della Polizia postale, «Internet si è diffuso sempre di più e di conseguenza si sono diffusi i reati collegati. La maggior parte di questi reati la registriamo nel Centro-Nord, con la Lombardia in testa. La ragione è semplice, quelle sono le zone del Paese più informatizzate. La tecnologia va a mille all'ora e con lei questo tipo di abuso. E' per questo che diventa essenziale la collaborazione tra Paesi, cosa che sta avvenendo. Il nostro scopo è arrivare prima del reato, impedire che lo si compia, nonché la tutela delle vittime».

Nel 2009 in Italia c'è stato il record di arresti legati alla pedofilia online: da gennaio a fine novembre sono finite in carcere 48 persone. Il gap generazionale è uno dei problemi più rilevanti: «Il genitore - ancora D'Amato - deve acquisire un minimo di conoscenza del mezzo, ma soprattutto rimane essenziale il dialogo con il proprio figlio». A livello investigativo, viste le dimensioni globali del fenomeno diventa centrale la collaborazione internazionale «che copre ormai il 70 per cento

IL RISVOLTO ECONOMICO

«La criminalità organizzata trae evidenti vantaggi da questa situazione»

PREVENZIONE CONSIGLIATA

«Teniamo d'occhio i figli
In particolare cosa fanno
con i loro cellulari»

il caso
CRISTIAN PELLISSIER
COURMAYEUR



delle investigazioni».

Sono molti gli aspetti del Web che tornano utili ai pedofili, come ha spiegato Matthew Dunn, a capo del dipartimento americano Immigrazione e sfruttamento dei bambini: «Rispetto al passato per loro è diventato più facile incontrarsi, scambiarsi immagini e materiale, correndo allo stesso tempo meno rischi. Se io amo lo sci sarò contento di trovarmi a parlare con altri che hanno la mia passione. Ed ecco che i pedofili hanno saputo sfruttare bene i forum chiusi, le chat, i social network».

Occorre forse maggiore prudenza anche nella pubblicazione delle foto dei propri figli sul Web, sono molti i pedofili che le rubano (da Facebook,

Flickr o altro), le collezionano e se le scambiano. Cyber criminali, pedopornografia e pedofilia non hanno nazionalità. «La Valle d'Aosta - dice il colonnello Guido Di Vita - non può dirsi esclusa. Direi ai genitori di controllare cosa fanno i figli su Internet, ma soprattutto di tener d'occhio cosa fanno con i loro cellulari». Il convegno prosegue oggi.



La sala dell'hôtel Pavillon di Courmayeur durante il convegno



Matthew Dunn
E' alla guida del dipartimento americano che si occupa d'immigrazione e sfruttamento dei bambini



Elvira D'amato
E' la responsabile del Centro di contrasto alla pedopornografia su Internet della Polizia postale